

CITTADINI GLOBALI

Di Platone si discute in cinese

di **Riccardo Pozzo**

Migrazioni è il nome dell'ampio progetto interdisciplinare che il Cnr dal 2008 propone al Paese per affrontare il più importante effetto della globalizzazione. Curato da quattro Istituti napoletani del Cnr (Irat, Isgi, Ispf e Issm), il volume sui *Percorsi migranti* (una delle numerose pubblicazioni del progetto) si occupa di strumenti giuridici nazionali e internazionali, diritto del lavoro, apprendimento della lingua italiana come L2, e *last but not least* dei processi storico-culturali, linguistici e lessicografici, non di rado travolgenti, innescati dalle migrazioni. Per quel che riguarda i ricongiungimenti e il conferimento della cittadinanza ai figli di migranti nati in Italia, i ricercatori suggeriscono una dettagliata policy di bilanciamento tra i diritti dei minori, il diritto all'unità familiare e il diritto dello Stato a regolamentare l'ingresso e il soggiorno dei non cittadini; la tutela dei diritti fondamentali dei quali, peraltro, lo Stato deve garantire contro ogni forma di discriminazione sul lavoro o nell'allocazione di risorse. Del resto un'analisi dei flussi di origine e destinazione attraverso il Mediterraneo mostra come i migranti contribuiscano allo sviluppo con un immenso capitale sociale, economico e umano.

Nel XXI secolo, l'identità culturale non è competenza delle sole scienze umane e i fenomeni migratori non delle sole scienze sociali. Tullio Gregory e Maria Eugenia Cadeddu hanno guidato sessanta ricercatori in un'analisi dei fenomeni migratori "in senso lato", ossia «come trasferimenti di conoscenze ed esperienze culturali in differenti contesti storici, e non solo come mobilità di persone da un luogo all'altro». Si tende a sottovalutare che molti migranti compiono un vero e proprio trasferimento di principi organizzativi e competenze e lo fanno con successo, perché capaci di operare in contesti effettivamente multiculturali. Migrare significa infatti «trasferire in contesti diversi esperienze precedenti, conferire significati nuovi ad antichi schemi di valore».

Idealmente, pensiamo a un immigrante cinese di seconda generazione che frequenta il liceo. Immaginiamo gli venga chiesto di leggere l'*Apologia di Socrate* di Platone. La leggerà in italiano, forse nell'originale greco, forse anche nella traduzione latina di Marsilio Ficino. Potesse leggerla in cinese, ne parlerebbe in cinese con la sua famiglia; e i suoi compagni si farebbero guidare dal nostro studente per leggere gli *Analecta* di Confucio. Questo oggi ancora non è possibile, ma il progetto Unesco della World Digital Library (www.wdl.org) va esattamente in questa direzione. Entrano in gioco la memoria cosmopolita, i diritti umani, la connettività dei confini: «La miscela instabile generata dall'incontro di tradizioni antiche con sistemi culturali diversi consente la loro trascrizione in nuovi contenuti, dando vita a inediti orizzonti del sapere». Pensa bene, dunque, chi sceglie di farsi fautore di un'identità multiculturale, d'una cittadinanza plurale basata sulla lealtà ai principi della carta costituzionale anziché di un'arbitraria identità nazionale, che funziona di fatto più come un'arma, che come patrimonio culturale vivo, fonte di ricchezza e differenze. Nel mondo globalizzato, il mutuo arricchimento culturale è una priorità, uno degli obiettivi fondamentali del terzo millennio stabiliti nel 2000 dalla United Nations Millennium Declaration.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Carlo Bruno, Immacolata Caruso, Manuela Sanna, Immacolata Vellecco, Percorsi migranti, McGraw Hill, Milano, pagg. 442, € 39,00